

Lettere al Direttore 3-6

**La politica**

Trent'anni di bustarelle: i nomi e le vicende - Gli scandali della Repubblica / Remo Guerrini 28-31

**Le inchieste**

È cominciata la campagna per eleggere il nuovo presidente degli Stati Uniti - Dentro l'urna il destino di tutti / Livio Caputo 20-27

**I servizi speciali**

Il lupo sta per scomparire per colpa degli uomini - Affamato e diffamato / Ariberto Segàla 46-52 e 74-75

Nel Sahara spagnolo si stanno affrontando Marocco, Algeria e Mauritania - Fratelli al napalm / Alberto Baini 54-60

**I documenti fotografici**

Heini Holzer, il più spericolato sciatore delle Alpi - Giù dal mondo in verticale 38-42

**L'economia**

Epoca degli affari 70-71

I risparmiatori nel torchio / Nicola Pressburger 70

Per gli oppositori all'Iri non c'era posto / Giuseppe Luraghi 71

**L'almanacco**

Memoria dell'epoca: Ricciardetto - I passi perduti: Vittorio Gorresio - Il taccuino: Giovanni Spadolini - Libri: Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Paolo Barbaro - Arte: Alcide Paolini - Cinema: Domenico Meccoli - Teatro: Carlo Maria Pensa - Musica: Rodolfo Celletti - I giorni della vita: Franca Valeri (Chic), Ulrico di Aichelburg (Salute), Aldo Gabrielli (Atlante delle parole), Alida Militello (Dischi), Enrica Cantani (Figli) - Primo piano: Domenico Porzio 7-18

**L'attualità**Montaldo gira in Romagna il film da « L'Agnese va a morire », uno dei più bei romanzi sulla Resistenza - La mia patria è sull'argine / Carla Stampa 32-36  
Occhio sul mondo 68-69**La cronaca**

Parla il fratello dell'ebreo che vendette i suoi correligionari alle SS - Il kapò di Trieste / Gualtiero Tramballi 62-67

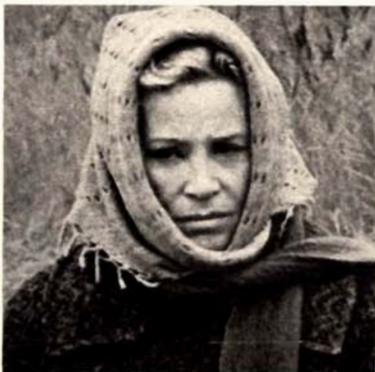
**Il mondo dello spettacolo**

Elisabetta Catalano fotografa una nuova attrice del nostro cinema - È nata una Stella 44-45

**Il tempo libero**

Svago 76-77

Televisione e radio 80-84



**Ingrid Thulin**  
fa la partigiana  
in un film tratto  
dal romanzo  
di Renata Viganò  
« L'Agnese va a morire ».  
Articolo di Carla Stampa  
alle pagine 32-36.



**In copertina:** Stella Carnacina, una delle più giovani e promettenti bellezze del nuovo cinema italiano (foto di Elisabetta Catalano). Nipote del noto gastronomo Luigi Carnacina, Stella ha ventun anni ed è già apparsa in quattro film. Anche sua sorella Germana fa l'attrice. Altre fotografie alle pagine 44-45.



**Carlo Grini** racconta  
la terribile storia  
di suo fratello Mauro,  
l'ebreo che vendette  
i propri correligionari  
alle SS. Servizio  
di Gualtiero Tramballi  
alle pagine 62-67.

Trieste, marzo

**E**ra piccolo ed esile, aveva i capelli lisci, lo sguardo sfuggente e un sorriso che sembrava un ghigno per via di un incisivo superiore mancante, che non si era più fatto rimettere perché aveva paura del dentista. Aveva paura anche della sua ombra, ma non di se stesso. E per quasi due anni, lui ebreo, diede la caccia agli ebrei, indicandoli poi agli aguzzini delle SS. Batteva le sue piste da solo, seguito in distanza da due nazisti in borghese: e quando individuava una vittima, si limitava a un cenno, un gesto convenzionale. Poi passava oltre, indifferente. Quanti ebrei mandò a morte con le sue delazioni? Cinquanta, sessanta, è difficile dirlo. Non è neppure

certa la fine che ha fatto. Si dice che sia stato eliminato dagli stessi tedeschi in fuga, i quali non intendevano lasciarsi alle spalle, vivo, un testimone scomodo. Può darsi, era un sistema usato frequentemente dalle SS. Tanti kapò seguirono la stessa sorte, ma una prova sicura della sua morte non esiste. Nessuno ha visto il suo cadavere.

La figura sinistra di Mauro Grini, traditore dei suoi correligionari, è stata rievocata più volte al processo per i crimini della Risiera di San Sabba (il campo di sterminio nazista dove perirono tremila persone) che si sta celebrando a Trieste, ma l'accusa più agghiacciante si è levata da un uomo con il volto triste, i capelli grigi, la barba mal

rasata, vestito dimessamente. Con voce dolente ma chiara, il teste ha detto che il delatore fece rinchiudere nella Risiera anche la sua stessa famiglia: il padre, la madre cieca e il fratello. L'accusatore si chiama Carlo Grini, è il fratello di Mauro. Rimase nel *lager* undici mesi e sette giorni. Ora vive con le settemila lire che ogni mese gli passa l'Ente comunale di assistenza e con i soldi che guadagna facendo di tanto in tanto qualche lavoretto; abita in una stanzetta gelida che sembra un buco (10 mila lire di affitto mensile) e mangia quando può. Tutto questo perché il suo calvario non finì quando si lasciò alle spalle i cancelli della Risiera. Si può dire anzi che cominciò in quel

**Carlo Grini, 63 anni, fratello della spia: rimase imprigionato nella Risiera per quasi un anno.**





momento. Sono trent'anni, infatti, che Carlo Grini è un emarginato, sono trent'anni che i suoi amici, i suoi correligionari lo hanno messo al bando. Ha una sola colpa: quella di portare un nome maledetto.

Carlo Grini è nato a Trieste nel 1913. Suo padre Samuele era un ebreo ungherese che si era trasferito in questa città nel 1903. Era un buon sarto, aprì un laboratorio in piazza della Borsa. Poi conobbe una correligionaria triestina, Cornelia Coen Luzzato, e la sposò. Dal matrimonio nacquero due figli, Mauro nel 1910 e Carlo. Nel '22 la famiglia andò ad abitare in via Valdirivo 40, una strada che da via Carducci scende fino al porto: una casa elegante, spazio-

sa, comoda. «Stavamo bene», ricorda Carlo Grini, «eravamo arrivati». Qualche anno dopo, Samuele aprì anche un bel negozio di abbigliamento per uomo, in via San Nicolò.

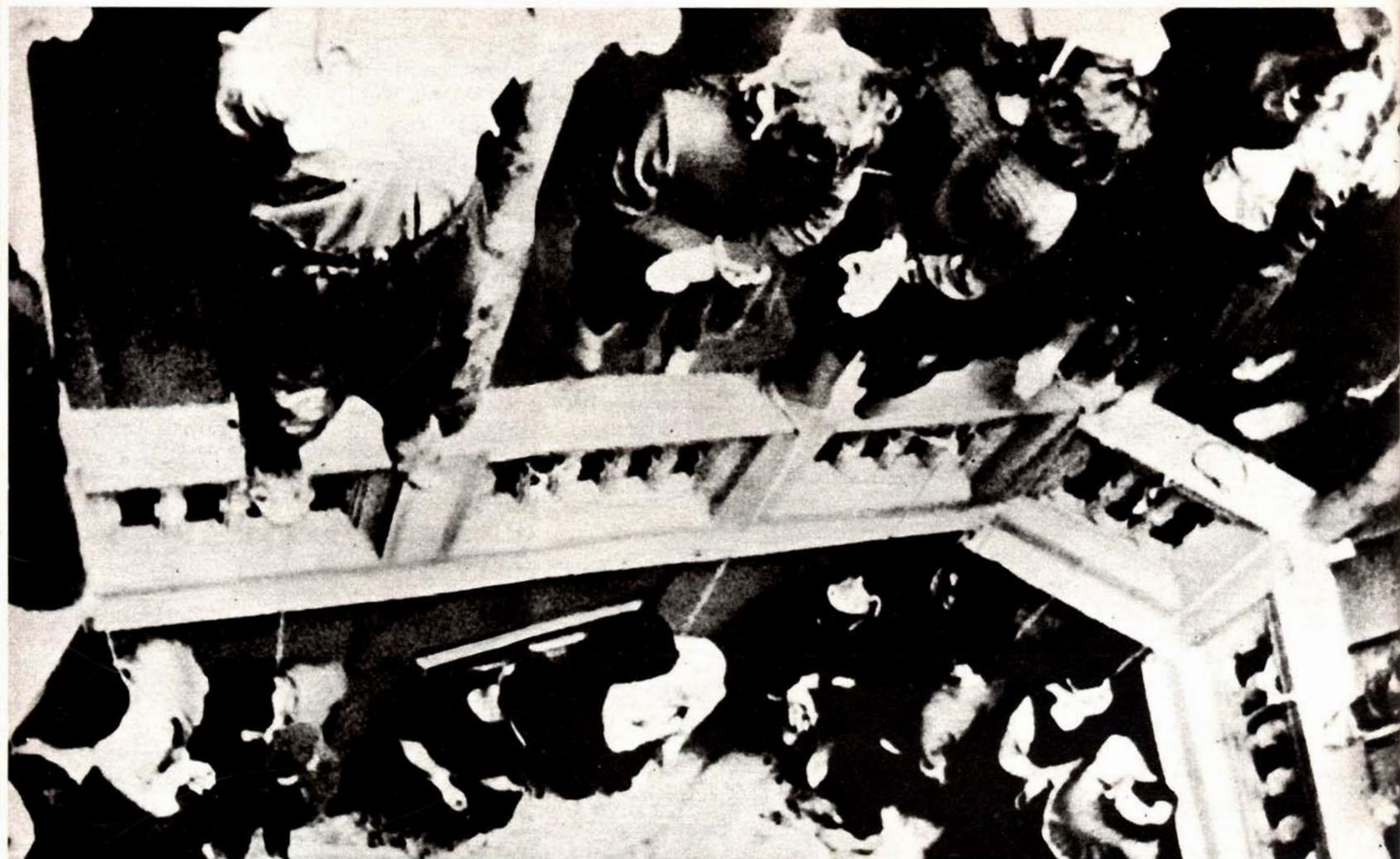
Mauro rivelò subito che tipo di uomo fosse. Tre anni di ginnasio e due di superiori frequentati svogliatamente, poi la vita del gaudente: donne, gioco, debiti a non finire. Il sarto Samuele tappò pazientemente ogni buco per anni, poi si stancò e fece pubblicare sul *Piccolo* un avviso con il quale annunciava che non avrebbe più riconosciuto i debiti contratti dal figlio Mauro. Il giovane lasciò la famiglia, fece il rappresentante per alcune case di profumeria, ma non mise certo la testa a posto,

segue

UN EBREO  
VENDETTA I SUOI CORRELIGIONARI  
ALLE SS PER SALVARSI:  
ANCHE SUO PADRE,  
ANCHE SUA MADRE.  
IL FRATELLO SUPERSTITE  
RACCONTA LA TERRIBILE STORIA

# IL KAPO DI TRIESTE

dal nostro inviato GUALTIERO TRAMBALLI



## IL KAPO DI TRIESTE

Sopra: una delle più terribili rappresaglie compiute dalle SS a Trieste, dopo un attentato contro la « Casa del soldato tedesco » a Palazzo Rittmeyer, in via Ghega, il 23 aprile 1944. I nazisti fucilarono 51 persone (quasi tutti comunisti) e i cadaveri vennero appesi nello stesso Palazzo Rittmeyer.

guadagnava dieci e spendeva cento. « Era un incosciente », racconta ora il fratello. « Ricordo che un giorno lo vidi uscire dal bar Excelsior: era con una donna molto vistosa, ostentava la solita aria da sbruffone. Pensai a quanto avevano penato i miei genitori per lui e non ci vidi più; lo picchiai duramente, proprio davanti al bar e a quella donna. »

Dopo le scuole, Carlo Grini si era impiegato in una società di assicurazioni, ma quando il vecchio Samuele rimase solo, decise di entrare anche lui in sartoria. « Tenevo l'amministrazione, ma imparai anche il mestiere. Lo volle mio padre: se non gli avessi dato retta, sicuramente non sarei uscito vivo dalla Risiera ». Nel frattempo Mauro si era sposato con un'ariana, una cattolica di Trieste, Maria Col-

lini, e teneva qualche contatto solo con la madre che in seguito a una grave malattia era divenuta cieca. « A me e a mio padre non ci poteva vedere », dice Carlo, « ma io non ci soffrivo molto: eravamo troppo diversi, in ogni senso. »

Scoppiata la guerra, cominciarono le prime misure razziali e molti dei settemila ebrei di Trieste lasciarono il paese. « Dovevo andarmene anch'io », racconta Carlo Grini. « Uno zio che dirigeva un grande magazzino a New York aveva già versato la cauzione necessaria. Ma tergiversai, mi spiaceva lasciare i miei vecchi, la mia città. E quando cominciai a preparare le carte, arrivò il giugno 1940. Ormai ero bloccato. » Nonostante la guerra, il lavoro in sartoria non mancava. « Avevamo buoni rifornimenti, le ordinazio-



ni continuarono ad affluire con regolarità. Ci fu qualche guaio con i fascisti - due volte la vetrina in frantumi, un principio d'incendio notturno - ma si poteva tirare avanti. Il dramma cominciò con l'arrivo dei tedeschi, dopo il 9 settembre 1943. Il giorno 20 entrarono in negozio tre SS e ci comunicarono che da quel momento avremmo lavorato per i nazisti: confezioni di divise, riparazioni. Provai a

dire: ma come mangeremo? Risposero che a noi ebrei i soldi non mancavano e che se non avessimo accettato, avrebbero chiuso il negozio. Lo fecero quattro mesi dopo, nel gennaio del '44. Piombarono in via San Nicolò di mattina. Ci dissero che da quel giorno avremmo lavorato in casa. Caricarono su un autocarro le stoffe, due macchine per cucire, due tavoli, materiale da lavoro. E abbassarono

La testimonianza di un compagno di scuola

## QUEL MALEDETTO GRINI

Trieste, marzo

■ ■ « Grini, il maledetto »: così il delatore era chiamato dagli ebrei triestini durante gli anni terribili fra il 1944 e il '45. Lo ricorda perfettamente un israelita di questa città che conobbe Mauro piuttosto bene: avevano quasi la stessa età, per un certo periodo frequentarono le stesse scuole. « Era un ragazzo esile, curvo, con gli occhiali, pieno di complessi, velenosetto. Non eccelleva né a scuola né nello sport e neppure con le ragazze. Per questo era un po' snobbato e spesso non veniva invitato alle feste organizzate da noi giovani. Concluso il periodo scolastico ci si incontrava più raramente e dopo il 1940 cominciarono a circolare voci, consigli. Con Mauro, si diceva, bisognava andare cauti, era necessario stare attenti a come si parlava. Faceva domande strane, si cominciò a diffidare di lui prima ancora dell'arrivo dei tedeschi. C'era il sospetto che lavorasse per l'Ovra. Sospetto rafforzato dal fatto che improvvisamente non chiese più denaro in prestito. Prima lo faceva con ogni amico che incontrava. Dopo l'8 settembre passò de-

cisamente coi nazisti, lo sapevamo tutti. Non posso dire se si trattò di un semplice trasferimento dall'Ovra o se venne convinto con la forza. In questo caso possono essere bastati due ceffoni, perché era un coniglio, aveva una vigliaccheria, diciamo così, istintiva. Su di lui, qualsiasi minaccia sortiva un effetto terribile, aveva il terrore di essere picchiato. Nessuna forza d'animo, insomma, non un briciolo di carattere. Si è comportato come ogni kapò: nella disgrazia, ha cercato di salvarsi alle spalle degli altri. È stato la pecora nera della sua famiglia (il padre, la madre, il fratello, tutta gente buona, onesta) e della comunità israelita di Trieste. Due traditori hanno avuto gli ebrei in quegli anni, in Italia: Grini e Celeste Di Porto, la famigerata « pantera nera » di Roma. Due personaggi terribili. Ricordo che quando si scorgeva Mauro in fondo a una strada, bisognava scappare a nascondersi, senza perdere tempo, come se ci si imbattesse nelle SS. La sua vista suscitava il terrore, molti lasciarono la città per causa sua. « Quel maledetto Grini », dicevano tutti a Trieste. » G. T.

## Cosa dicono alla Comunità israelitica FORSE È MORTO, FORSE NO

Trieste, marzo

■ ■ Carlo Grini è convinto che suo fratello denunciò ai tedeschi centinaia di ebrei triestini, ma per i dirigenti della comunità israelitica della città, il dato è sicuramente impreciso, esagerato. « Basti dire », spiegano, « che gli ebrei di Trieste deportati furono ottocento e due terzi di questi passarono per la Risiera, che oltre ad essere un campo di sterminio era anche un centro di smistamento verso gli altri lager nazisti. Si può dire che senz'altro ne ha traditi alcune decine. Il compito di Mauro Grini era, se così si può dire, sussidiario. I tedeschi possedevano già l'elenco completo degli ebrei triestini, lo avevano avuto dall'anagrafe, dove accanto ad ogni nostro nome c'era un timbro rosso. Lui doveva scovare gli israeliti che si erano nascosti. Li conosceva tutti; sapeva dove vivevano amici e parenti, chi cioè avrebbe potuto dare loro rifugio. Di qui le sue trasferte nel Veneto, a Milano, a Roma ».

Nessuno potrà mai dire, affermano i dirigenti della comunità, se Mauro Grini tradì per denaro o solo per avere salva la vita. « È

però certo », aggiungono, « che era un brutto tipo: viveva di espedienti, fece anche il ruffiano, nessuna meraviglia quindi se si mise a tradire la propria gente. Che sia morto rappresenta una novità anche per noi. Lo abbiamo saputo al processo. Per anni avevamo raccolto voci che lo segnalavano in Africa, in Australia, in Sud America. Se crediamo alla sua morte? Dobbiamo stare a quanto hanno riferito i testi. Altre prove non ne abbiamo, e neppure i giudici. Ma è abbastanza plausibile che sia stato eliminato dagli stessi nazisti ».

« Perché Carlo Grini e i suoi genitori sono stati così duramente emarginati dagli ebrei di Trieste? ».

« Si metta nei panni dei parenti delle vittime. Erano il fratello, il padre, la madre del delatore e questo bastava. Inoltre loro erano usciti vivi dalla Risiera e tanti altri no. Ci rendiamo conto che tutto questo non giustifica nulla, perché la famiglia non solidarizzò mai con Mauro, tant'è vero che da tempo aveva interrotto ogni rapporto con lui ». G. T.



A sinistra: la famigerata banda di via Bellosguardo che a Trieste collaborò coi nazisti.

La comandava Gaetano Collotti (indicato con un asterisco), vice commissario dell'Ispezzato speciale di PS. Bloccato a Treviso e riconosciuto dal partigiano Pietro Slocovich, Collotti venne fucilato.

mandante. Papà mi telefonò al bar. Sentii che qualcosa non andava, ma corsi ugualmente a casa. Davanti al portone c'erano un autocarro e due SS italiane con i mitra spianati. Non mi conoscevano. Con indifferenza chiesi che cosa stava succedendo. Risposero che stavano portando via la famiglia Grini. Mi sentii morire. Avrei potuto fuggire, ma come potevo abbandonare i miei vecchi? Salii. Come mi vide, l'ufficiale disse che eravamo tutti in arresto.

Un'ora dopo eravamo già in Risiera, in uno stanzone del terzo piano con altre 120 persone, stretti come sardine. Ci tennero così 25 giorni. Ogni notte un gruppo scompariva e ne arrivava un altro. Poi cominciarono a farci lavorare, avevano allestito il laboratorio di sartoria al piano terreno. Di sarti ce n'erano

solo tre, noi due Grini e un ragazzo. Dicemmo che ci occorreva personale. Avevamo pensato che più gente saremmo riusciti a farci dare, più ne avremmo salvata. Ci affidarono tredici persone. Per giustificare la loro presenza, mio padre lavorava venti ore al giorno. Se non fosse stato per lui, nessuno di quel gruppo si sarebbe salvato ».

« Ma quando ebbe notizie di suo fratello Mauro? ».

« Arrivò in Risiera due giorni dopo di noi. Rimase nello stanzone un paio di settimane, poi vennero a chiamarlo e scomparve. Pensammo al peggio, ma dopo qualche mese lo intravvidi accanto a un tedesco nel secondo cortile della Risiera, mentre stavo andando a consegnare un vestito ».

« Ma come può dire che fu Mauro a farvi mandare a San Sabba, se fu arrestato dopo di voi? ».

« Secondo me il suo arresto fu solo una commedia. Sono convinto che lavorasse per quella gente già da tempo ».

« Non crede che Mauro possa essere stato ricattato dai tedeschi? Qualcosa come: o ti decidi a lavorare per noi o sterminiamo la tua famiglia? ».

« A tutto si può pensare, ma io non credo. Mauro badava solo a se stesso. Per salvarsi non avrebbe sicuramente esitato a sacrificare anche la madre e il padre. Se uscimmo vivi dalla Risiera non fu certo per merito suo, ma perché i tedeschi avevano bisogno di noi ».

« Ma perché avrebbe dovuto accanirsi anche contro di voi? ».

« Probabilmente per acquistare benemerienze di fronte alle SS, per dimostrare che era un fedelissimo ».

« Ma può un uomo arrivare a questo punto? ».

« C'è chi è forte e chi lo è meno. Mauro era un vigliacco, un pavido, un gesto di minaccia era sufficiente per farlo scappare ».

« Quando seppa con sicurezza che lavorava per i tedeschi? ».

« Nell'estate del '44. Me lo dissero gli ebrei che lui stesso aveva fatto arrestare. Fra questi c'era anche la donna che poi sarebbe divenuta mia moglie, le nostre famiglie si conoscevano da tempo. Arrivò a San Sabba il 10 agosto. Piangendo mi raccontò che stava scappando a Milano e che aveva già raggiunto Venezia. Ma alla stazione di

le saracinesche. Dovevamo lavorare solo per le SS, ci dava una mano una ragazzina che ora vive in Inghilterra. »

Si arrivò così al 24 maggio 1944. « Erano le sette di sera, in casa piombò un plotone di nazisti. Io ero andato a bermi un aperitivo al bar Adriatico. Vedendo che non c'ero, l'ufficiale disse a mio padre di cercarmi: c'era da confezionare in poche ore un abito per il loro co-

*Un libro per  
bibliofili firmato  
Franco Maria Ricci*

EX-VOTO



*Storie di miracoli e di miracolati presentate da Giorgio Manganelli*

Franco Maria Ricci editore

*3.000 copie numerate,  
stampate in caratteri  
bodoniani, su carta a mano  
di Fabriano.*

- Vorrei ricevere: Ex Voto a L. 60.000.
- Sottoscrivo il programma di bibliofilia Amici di Franco Maria Ricci e ricevere Ex Voto ed i futuri 8 titoli a lire 48.000 cadauno.
- Confermerò la mia adesione dopo aver ricevuto la brochure illustrata.

So, che ai sottoscrittori, tramite questa cedola, viene offerto in dono, un volume saggio della biblioteca blu.

Firma \_\_\_\_\_ data \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ tel. \_\_\_\_\_

Inviare a:  
Casella Postale 3273 - 20100 Milano

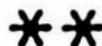
**IL KAPO  
DI TRIESTE**

questa città si trovò di fronte mio fratello che la indicò a due SS e la fece arrestare ».

Mauro Grini, è stato poi accertato, non operava infatti soltanto a Trieste. La sua presenza è stata più volte segnalata a Venezia, a Padova, a Verona, persino a Milano. Ovunque cioè si fossero rifugiati ebrei triestini. Durante i suoi spostamenti cambiava spesso nome. Amava farsi chiamare Walter, ma a Milano era sinistramente noto anche come « il Manzoni ». A proposito delle trasferte di Grini nel capoluogo lombardo, c'è una testimonianza rilasciata da Enrico Goldschmidt, un ebreo triestino che si era rifugiato a Milano con la famiglia. Il 4 febbraio 1945 Goldschmidt stava passeggiando con un amico, un direttore di banca non ebreo, quando venne fermato da due SS in borghese. Fiducioso, mostrò i documenti falsi che era riuscito a procurarsi, intestati a Gennaro Cuomo, napoletano. I tedeschi sembrarono esitare, ma subito vennero raggiunti da un terzo individuo che ordinò di arrestare l'ebreo triestino. Era Mauro Grini. L'amico direttore di banca poté allontanarsi e subito avvisò la famiglia del Goldschmidt, che venne portato a San Vittore. Dopo cinque giorni di torture, l'uomo rivelò la sua identità e il rifugio della sua famiglia: ma intanto la moglie e il figlio erano riusciti a fuggire.

Ho chiesto a Carlo Grini se è certo che suo fratello sia morto. Anche lui sa soltanto quanto hanno rivelato due testi ascoltati nei giorni scorsi al processo di Trieste. Uno ha detto di avere riconosciuto gli abiti di Mauro nel mucchio dei vestiti delle vittime del lager. Poi c'è quello che ha riferito la cuoca della Risiera: pochi giorni prima della fuga dei tedeschi, una sera, portò il pasto a Mauro Grini e a sua moglie, nella stanzetta che occupavano. La mattina dopo la coppia era scomparsa. Si presume dunque che durante la notte i due siano stati uccisi e quindi buttati nel forno crematorio.

Corriere  
dell'Industria



UNA RADICE SUDAFRICANA PER LA CURA DEI REUMATISMI - Per la prima volta l'esperienza dell'erborista è stata affiancata da un rigoroso controllo scientifico: parliamo dell'Harpagophytum Procubens DC, che nel Sud Africa - suo Paese d'origine - è chiamato «artiglio del diavolo». Dopo 17 anni di studi presso l'Istituto di fisiologia e di chimica dell'Università di Jena e dopo speciali analisi dell'Università di Graz, la scienza ufficiale ha consacrato la grande validità di questo antico rimedio che è ora distribuito nelle farmacie italiane dalla Gricar Chemical s.r.l.



ROSA D'ORO PER LA LONGINES - Uno dei maggiori premi riservati alle creazioni di orologeria e gioielleria, la Rosa d'Oro del concorso di Baden Baden, è stato attribuito per il 1975 ad un orologio-gioiello Longines. Si tratta del modello Cleopatra, che si ispira a disegni orientali, adorno di puri diamanti che lo fanno risplendere di mille luci. Il quadrante è in oro massiccio, anch'esso con diamanti, protetto da un vetro di zaffiro.



INTERESSANTI NOVITA' BLACK & DECKER - Gli integrali sono degli utensili completi con motore incorporato, che non necessitano della base-trapano per essere utilizzati, destinati agli hobbisti più esigenti ed evoluti. In questo campo le novità Black & Decker sono la freiatrica DN 65, la levigatrice orbitale DN 42 e il seghetto alternativo universale DN 35 S. La qualità di questi integrali e le loro prestazioni sono garantite dalla Black & Decker e dalla sua esperienza mondiale nel settore degli utensili elettrici.



UN LATTE CHE VALE DI PIU' - Le Aziende Agricole Sole sono uno dei complessi guida del settore grazie ai centri selezionati di produzione dislocati strategicamente nelle zone dove si raccoglie il latte migliore. Al Nord, al Centro e al Sud dell'Italia, con una fattoria pilota tra le maggiori d'Europa. Non si limita a produrre un solo tipo di latte, ma la serie più completa di latte oggi presente sul mercato: tre tipi di Latte Sole Indenne, il Latte Sole Tuttacrema e il Latte Sole Vitaminizzato.



UN GROSSO CONTRATTO PER LA SNAMPROGETTI - La Snamprogetti - azienda del gruppo ENI - ha ottenuto dal Ministero delle Miniere e dell'energia della Nigeria l'assegnazione di un contratto per la costruzione della seconda raffineria del Paese. Il valore del contratto, di oltre 400 miliardi di lire, con pagamento in contanti in dollari, è il maggiore sinora assegnato a una società europea di progettazione.

**È IN VENDITA  
LA COPERTINA DI  
EPOCA  
DEL 4° TRIMESTRE  
1975**

1975

EPOCA

CI

1305-1317

E' pronta la copertina completa dell'indice sommario, per rilegare i fascicoli di EPOCA del 4° trimestre 1975 (Epoca dal 1305 al 1317). Per richiederla è sufficiente versare L. 1.500 sul c/c postale n. 3/26780 intestato a Mondadori - Sezione Collezionisti - 20090 Segrate (Milano). Informiamo i lettori che per questo, è necessario ritagliare, compilare e incollare sul retro del c/c il coupon qui sotto stampato. I raccoglitori possono essere richiesti, inoltre, anche direttamente ai negozi « Mondadori per Voi » (troverete l'elenco degli indirizzi in calce al sommario di Epoca). I numeri arretrati di EPOCA, si richiedono, al prezzo di L. 600 la copia, in uno dei modi sopra indicati. I residenti all'estero possono ordinare i raccoglitori inviando L. 1700 mediante vaglia internazionale intestato a Mondadori - Sezione Collezionisti Estero - 20090 Segrate (Milano).

La corrispondenza di ogni tipo inviata dai lettori (per richieste di informazioni o altro) è da indirizzare a: Mondadori - Casella Postale 1833 - 20100 Milano.

**RACCOGLITORE DI  
EPOCA**  
dal n. 1305 al n. 1317

NOME .....  
COGNOME .....  
VIA .....  
CAP .....  
CITTA' .....  
PROV. ....

**IL KAPO  
DI TRIESTE**

Carlo Grini e i suoi genitori uscirono da San Sabba il 28 aprile 1945, dieci minuti prima che i nazisti facessero saltare il forno crematorio. « Cominciarono col rilasciare i partigiani, poi noi ebrei. Uscimmo vivi in 27. Saremmo stati 28 se all'ultimo momento una prigioniera, ormai resa folle dalla disperazione, non si fosse suicidata ».

« E dopo? »

« Poi è cominciato il secondo calvario. Su indicazione dei miei concittadini, per il nome che portavo, venni fermato e interrogato decine di volte. Una volta rischiai persino la fucilazione, mi salvarono gli inglesi all'ultimo momento. Questo, nonostante che la Corte d'assise straordinaria mi avesse assolto in istruttoria con formula piena. Quante sofferenze, quante umiliazioni: insulti, botte, gente che per strada sputava in faccia a mia madre, una povera cieca. Mio padre e io provammo anche a riaprire il negozio, ma non veniva più nessuno, il boicottaggio era completo, e fallimmo. La mamma è morta nel '62, stroncata dal dolore, papà la seguì dieci anni dopo: viveva con una pensione di 12 mila lire al mese. Io mi sono separato da mia moglie. Lo dico sinceramente: avrei preferito morire in Risiera piuttosto che soffrire come ho sofferto dopo, a causa di Mauro ».

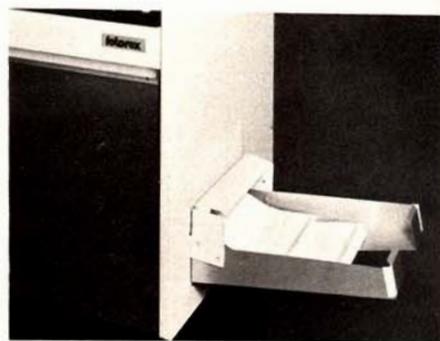
« Lei però ha sempre voluto restare ebreo. »

« Sì, non me la sono sentita di cambiare fede, anche se sono trent'anni che non vado al tempio. Se non altro potrò essere sepolto accanto ai miei genitori, nel cimitero israelita. Almeno lì un posto me lo daranno. Aspetto solo quel momento. È forse vivere questo? Mi hanno ridotto a zero, materialmente e moralmente, non mi è rimasto un solo amico fra i vecchi israeliti. Io non dico che abbiano torto: in tanti sono stati colpiti da Mauro, e duramente. Ma io che c'entro? E i miei vecchi che cosa c'entravano? È forse una colpa portare lo stesso nome? »

**Gualtiero Tramballi**

**La Fotorex  
ha molti argomenti.  
Tanti  
da tappare bocche  
più famose della sua.**

Bisogna ammettere che ci sono nomi di copiatrici più famosi della Fotorex. Ma se ci fate caso, ognuno è legato ad un solo argomento. C'è chi punta tutto sulla gamma di modelli, chi sulla carta comune, chi sull'assistenza. La Fotorex ha una vasta gamma di copiatrici su carta comune, integrabili con accessori per usi particolari (copia effetti, copia tabulati e sorter) ed una altrettanto completa gamma di copiatrici elettrostatiche. Inoltre la capillare ed efficiente rete di vendita e di assistenza della Fotorex, copre tutto il territorio nazionale ed è a vostra disposizione per consigliarvi sulla copiatrice più adatta alle vostre esigenze. Infatti la Fotorex è convinta che la rapidità è la comodità della comunicazione affidata ad una copiatrice, debba essere perfettamente commisurata all'utente. Insomma, guardiamo i problemi con i vostri occhi e vi proponiamo ogni possibile soluzione. Non vi pare che basti a tappare bocche più famose?



**fotorex**

quello che c'è di meglio al mondo  
in fatto di copiatrici

**u-bix**  
carta comune

**NASHUA**  
elettrostatiche

Fotorex s.p.a., via Fiume 48, Sesto S. Giovanni (Milano)  
Filiali, Agenzie, Concessionari e Rivenditori in tutta Italia

**ACEG**  
**L'inglese  
in Inghilterra**

Anglo-Continental Educational Group (ACEG) vi offre la possibilità di imparare l'inglese in modo perfetto presso undici scuole e 26 tipi di corsi differenti, a Londra, Bournemouth e in altri posti. Richiedete senza impegno alcuno una documentazione dettagliata a ACEG 33 Wimbome Road, Bournemouth BH2 6NA/Inghilterra. Telefono 01/47 7911. Telex 52-529 oppure ACEG Seefeldstrasse 17, CH-8008 Zurigo/Svizzera. Telefono 01/47 7911. Telex 52-529

Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_  
Luogo \_\_\_\_\_  
Prenome \_\_\_\_\_